

*La Fondazione ha come scopo principale statutario quello di fornire aiuti e sostegno agli studenti meritevoli di Morbegno (SO) onde favorirne l'accesso agli studi superiori e agevolarne la più elevata formazione culturale e professionale. La Fondazione si prefigge inoltre di contribuire alla crescita culturale, morale e civile della popolazione morbegnese con particolare riguardo alla formazione morale, intellettuale e fisica della sua gioventù.*

## ----- Cenni su alcuni aspetti storici legati alla Fondazione -----

### ----- 1 - La Figura del Fondatore -----

**L'avveduto e lungimirante imprenditore che ama la sua terra** (Ampiamente tratto da "Enea Mattei e Morbegno di Giulio Perotti - 1995)

Con brillante intuizione e tenace caparbietà Enea Mattei giunge nella prima metà del '900, quasi dal niente, a creare un'industria di prim'ordine in un campo nuovo, quello dell'utilizzo industriale dell'aria compressa, del quale si erano solo intravvisti i possibili sviluppi subito prima e nel corso della prima Guerra mondiale (Nella quale Mattei aveva perso i due fratelli Umberto, caduto a vent'anni sul Carso ed Aneroesto, il maggiore, deceduto in un ospedale militare nel '18).



L'ing. Enea mattei in una foto degli anni '50

Dai primi compressori, acquistati a prestito come residuati bellici nel 1919, l'Ingegnere, ex Ufficiale del Genio, arrivò presto a numeri rilevanti nel mercato interno ed in seguito, fra il 1920 ed il 1950, una buona parte dei grandi lavori in Italia fu fatta con i compressori fabbricati dall'ingegner Enea Mattei, che fu anche il primo che iniziò nel 1934 la costruzione dei motocompressori Diesel nel nostro Paese.

E' tra il 1938 e il 1940 che Mattei inizia la costruzione di un nuovo stabilimento in via Feltrina a Milano ed acquista una fonderia di ghisa a Monza. Il personale operaio ed impiegatizio aumentò in quel periodo fino a 170-180 unità, e la nuova guerra impegnò l'azienda a produrre macchinario per lo Stato per l'imminente impiego bellico.

Tutta questa impegnativa attività industriale, che ne assorbiva le brillanti capacità in quel di Milano, non allontanò comunque l'ing. Mattei dalla vita di Morbegno, dove tornava spesso a far visita ai genitori e dove acquistò per sé un'ampia casa all'imbocco dell'odierna via Damiani.

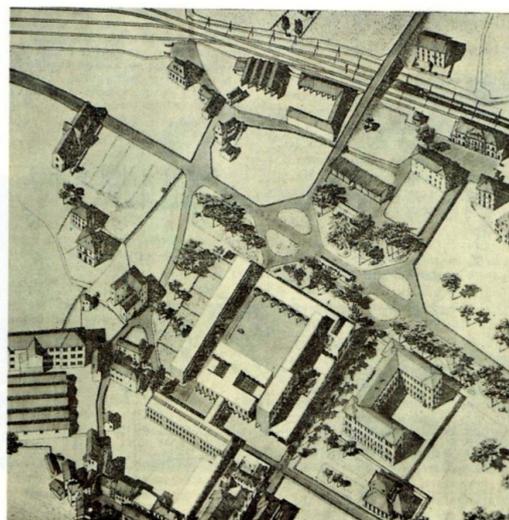
Personalmente, e attraverso una fitta rete di conoscenze, si interessava ai problemi del paese e delle vicine vallate del Bitto e di Tartano, dove amava ripercorrere le mulattiere e i sentieri che gli erano famigliari fin da quando, ragazzo, si accompagnava con la madre (mancata nel '40). Da lei aveva imparato non solo e non tanto ad apprezzare il paesaggio naturale fatto di astratte bellezze da contemplare, quanto a vederlo come ambiente in cui

si svolge la vita dura e faticosa dell'uomo; un ambiente dalle enormi potenzialità in cui intravedeva l'ampio margine di miglioramento e progresso sia economico, ma soprattutto civile e sociale.

A livello locale seppe coinvolgere amministratori pubblici, professionisti, piccoli imprenditori, artigiani, coi quali dialogava spesso accompagnandosi in lunghe passeggiate verso la Ca' S. Marco o in Val Tartano, per discutere con loro le prospettive di sviluppo, per esporre progetti che potevano sembrare sogni a chi non aveva sperimentato, come lui, quanto possano la professionalità, la preparazione, la tenacia, il dinamismo, il gusto del rischio, se indirizzati da una felice intuizione. E ascoltava, prendeva informazioni, "contagiava" con la sua forte personalità.

Mattei agì così da stimolo, con la sua aperta mentalità da imprenditore e con la sua disponibilità economica, perché la popolazione stessa individuasse i problemi, ne discutesse la soluzione, intervenisse col proprio impegno, arrischiasse anche, per dotarsi di strutture che garantissero un progresso economico e sociale a lungo termine.

Tanto che nel 1941, in piena guerra mondiale, seppe trascinare in un suo progetto a dir poco lungimirante, oltre un centinaio di



*Una delle tavole progettuali del Concorso di idee del '41 (Arch. Caccia Dominioni e Castiglioni) - Il bando fu interamente finanziato da Mattei con la spesa di Lire diecimila*

capi-famiglia morbegnesi, anche attraverso la concreta assunzione di responsabilità economiche.

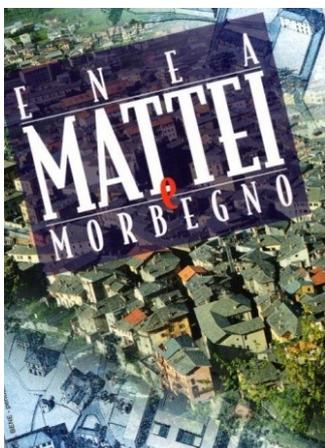
Fu così, quale "naturale" conseguenza di una iniziativa che lo stesso Mattei aveva promosso - un concorso di idee per un nuovo piano regolatore (o di "ampliamento" urbanistico, come si diceva allora) della vasta zona allora non urbanizzata che veniva a crearsi a Sud della nuova Strada Statale 38 fino al limite dell'allora contenuto centro edificato, che si manteneva ancora a Sud di quella che poi doveva diventare l'odierna via Vanoni. Con il coinvolgimento di coloro che avevano fatto parte della speciale Commissione di valutazione dei progetti presentati per il concorso (commissione costituita dal Podestà Cav. Mario Stoppa, ed in cui entrarono l'avv. Giovanni Lusardi e gli ingegneri Tomaso Del Nero, Luigi Martinelli e Mattei stesso) vide luce la **Società Promor**.

In breve tempo, con facilità, rapidità ed entusiasmo, si raggiunsero le 127 adesioni. L'atto costitutivo della Società Anonima Promor, con capitale di L. 15.000, suddiviso fra 15 soci, avverrà presso il notaio Lavizzari il 5 ottobre 1941. Il 26 ottobre '42 il capitale fu portato a L. 150.000, con intervento di altri 106 soci, mentre il Consiglio di amministrazione, presieduto da Mattei, fu formato dagli stessi componenti la commissione esaminatrice del concorso.

Il successivo sviluppo delle vicende belliche arrestò l'opera della Società Promor, che rimarrà comunque nella storia di Morbegno come un singolare esempio di stimolante e molto concreta opportunità intelligentemente ed ampiamente condivisa.

Così sintetizza **Giulio Perotti** nella sua pubblicazione (che resta fondamentale per capire la figura del nostro illustre concittadino): "... Mattei volle agire da stimolo, con la sua aperta mentalità da imprenditore e con la sua disponibilità economica, perché la popolazione stessa individuasse i problemi, ne discutesse la soluzione, intervenisse col proprio impegno, arrischiasse anche, per dotarsi di strutture che garantissero un progresso economico e sociale a lungo termine.

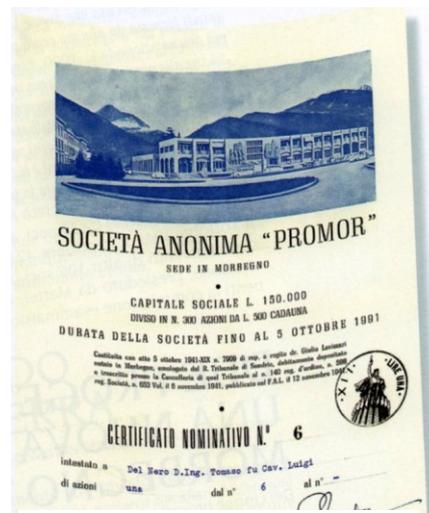
La storia della Valtellina, come di tutte le terre di emigrazione, è anche la storia dei valtellinesi nel mondo. Ma nel secolare flusso migratorio dei nostri convalligiani che, per scelta o - più propriamente - per necessità, si sono spinti oltre le montagne, si possono sommariamente distinguere due atteggiamenti nei confronti della terra d'origine. Ci sono (e ci sono stati) coloro che, dopo un'infanzia di stenti, raggiunta l'agiatezza altrove, hanno rimosso anche il ricordo del loro paese. Se non facciamo nomi - e ce ne sono, anche di illustri morbegnesi - è perché preferiamo le scelte, per esempio, dei cèch che da Roma investivano i loro risparmi nell'acquisto di magri terreni di montagna, di un Tommaso Ambrosetti, che dall'Argentina dotava Morbegno di un asilo e di una casa di riposo, di un Enea Mattei che, oltre ad aver "investito" nell'acquisto di un paio di case e di un ronco, ha guardato



La pubblicazione del 1995 curata da Giulio Perotti (che resta fondamentale per capire la figura del nostro illustre concittadino)

Perché questo distingue Enea Mattei da Tommaso Ambrosetti e segna, pur nella vicinanza cronologica, il passaggio fra due epoche. Ambrosetti fu il generoso benefattore di antico stampo che rispondeva direttamente alle necessità che gli venivano segnalate, offrendo al paese un complesso di servizi sociali forse altrimenti irrealizzabili. Mattei invece volle agire da stimolo, con la sua aperta mentalità da imprenditore e con la sua disponibilità economica, perché la popolazione stessa individuasse i problemi, ne discutesse la soluzione, intervenisse col proprio impegno, arrischiasse anche, per dotarsi di strutture che garantissero un progresso economico e sociale a lungo termine. Altro che assistenzialismo! Mattei si comportò esattamente al contrario: "io ti aiuto, se tu ti aiuti", sembrava voler dire. Ai problemi della nostra terra interessò, certo, professionisti di prim'ordine in campo nazionale, perché voleva tecnicamente le migliori soluzioni.

E, negli anni del secondo dopoguerra, non mancavano nemmeno morbegnesi al vertice di istituzioni economiche e politiche in campo nazionale..." (a partire dal compianto Ministro Vanoni con il quale Mattei aveva da sempre costanti e fraterni contatti, ndr).



L'Azione n° 6 della Società Anonima Promor - emessa il 20 aprile del 1943 all'Ing. Tomaso Del Nero fu Cav. Luigi tra i promotori della Società e componente del primo Consiglio d'Amministrazione presieduto da Mattei stesso.



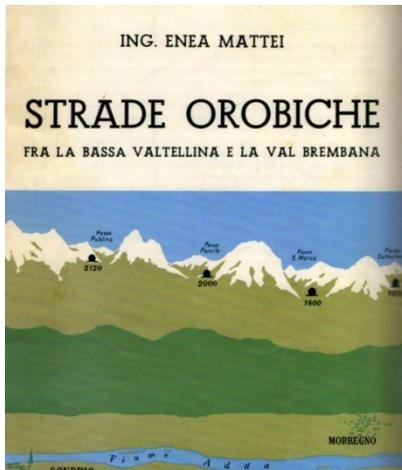
Il Ministro Ezio Vanoni con il quale Mattei condivideva una fraterna amicizia (La prematura scomparsa di Mattei nel '55 ruppe il felice rapporto che avrebbe potuto significare molto per la Città del Bitto

*Un altro aspetto per comprendere appieno l'impegno del nostro illustre concittadino per la società morbegnese e del suo mandamento resta quello legato alle valli di Tartano e di Albaredo:*

### **Le nuove strade per Albaredo e Tartano ed il collegamento intervallivo di Passo S. Marco (Transorobica)**

Un capitolo a parte meritano l'impegno e gli sforzi che L'ing. Mattei profuse a favore della realizzazione delle nuove strade di collegamento col fondovalle dei due Comuni di Albaredo per S. Marco e di Tartano, il cui isolamento costituiva ancora negli anni '40 una forte remora allo sviluppo, sia sociale che economico, di quelle popolazioni montane.

Il problema era fortemente avvertito sin dal primo dopoguerra e attraverso la neonata Società Promor (costituita nel '43) parecchi furono i contributi, anche a livello progettuale, a favore della realizzazione delle due arterie al cui studio, proprio per volontà di Mattei, venne coinvolto uno dei più validi progettisti stradali dell'epoca - L'ing. Aimone Jelmoni, allora Ordinario al Politecnico di Milano.



*La pubblicazione che mette a confronto i diversi valichi delle Alpi Orobie Valtellinesi per il collegamento con le valli bergamasche*

della realizzazione di tale importante collegamento viario che dal Passo (dove nel frattempo erano giunti i bergamaschi) vide la luce diciassette anni dopo (autunno 1967). Recentemente (luglio 2015) le due Fondazioni morbegnesi Promor e Mattei, hanno realizzato un cippo commemorativo a ricordo del benefattore proprio al passo di S. Marco, in occasione del sessantesimo dalla scomparsa

Grazie alle provvidenze poi ottenute dallo Stato, grazie anche all'interessamento del compianto Senatore Ezio Vanoni, tali studi poterono vedere la loro realizzazione negli anni '50, con grande sollievo delle condizioni economiche e sociali di quelle comunità.

In particolare poi il benefattore, animato da profondi legami con la sua terra, giunse, a nome della Società Promor stessa a realizzare uno studio sulla strada di valico che, attraverso il Passo di S. Marco, collegasse la valle del Bitto con la bergamasca valle Brembana.

Corredato di carte geografiche, planimetrie di massima e quadri comparativi dei singoli possibili tracciati, lo studio metteva in risalto l'opportunità e fattibilità della realizzazione del collegamento tra la Valtellina e la Provincia di Bergamo attraverso il Passo S. Marco (Tracciato già privilegiato dalla Repubblica di Venezia nel XVI secolo, con la realizzazione della famosa *Via Priula*, della quale residuano tutt'ora notevoli parti di tracciato acciottolato).

Come ben messo in rilievo nei lavori pubblicati da Patrizio Del Nero e dall'ing. Luigi Moser detto studio, pubblicato nel 1950, può a ragione essere considerato aver costituito fattore determinante a favore



Passo S. Marco - Transorobica Albaredo (So)  
Cippo in memoria dell'ing. Enea Mattei che  
fortunatamente credette nella realizzazione di  
questa strada di collegamento

### **Bibliografia**

1. Giulio Perotti, *Enea Mattei e Morbegno*, Sondrio, Tipografia Bettini, 1995.
2. Luigi Moser, *Dalla Priula alla Transorobica - Il collegamento tra la Val Brembana e la Valle del Bitto di Albaredo*, Morbegno, 2011, Tipografia "Grafiche morbegnesi"
3. Patrizio Del Nero, *Albaredo e la via di S. Marco, Storia di una Comunità alpina*, Albaredo, 2001, Editour - Consorzio turistico Valli Orobie
4. Enea Mattei, *Strade orobiche*, Morbegno, 1950, Società anonima Promor

